

Numerosi e talora ampi frammenti di opere esegetiche relative ai poemi omerici sono stati dissotterrati in Egitto nell'ultimo secolo e mezzo. Tali testi, noti come *Homerica*, si distinguono in alcune tipologie dai contorni ben chiari, anche se non tutti i reperti possono venir fatti rientrare schematicamente sempre in una di queste tipologie e all'interno dei singoli generi e si constata a volte un certo grado di variazione fra i reperti ad essi riferibili. È evidente che i lettori di Omero nelle città (*metropoleis*) e nei villaggi dell'Egitto greco-romano avessero a disposizione un ricco assortimento di strumenti per la comprensione e la fruizione del poeta.

In questa sede considero in modo particolare una di queste tipologie: il commentario autonomo. Dopo aver trattato alcune questioni di ordine generale, come le caratteristiche fondamentali dei commentari omerici su papiro e la loro identificazione, nonché la loro varietà, il loro numero e la loro distribuzione cronologica e relativa ai canti dei due poemi epici, mi soffermo rapidamente su qualche caso più significativo.

Poiché la massa degli scoli critici ed esegetici trasmessi nei margini dei manoscritti medievali risale ai commentari alessandrini e imperiali, questi ultimi sono adatti, pur in stato frammentario, a gettare luce sulle origini e sullo sviluppo della tradizione filologica antica. Illustrano anche concretamente la filologia antica nella prassi e come applicata a due dei più grandi monumenti letterari dell'antichità.